

LA VISITA

NELLE "CAMERETTE" DI SAN LUIGI GONZAGA

Viaggio a Roma nelle stanze del "Ritiramento" dei Gesuiti dove, oltre al giovane santo, vissero tanti studenti e geni della scienza. Oggi meta di turisti e fedeli attratti dallo spirito di «ascesi nella formazione»

Testo di **Vittoria Prisciandaro**
Foto di **Carlo Gianferro**

Un'isola nel cuore della città, tra il Pantheon e piazza Venezia. Un quadrilatero che racconta pezzi di storia d'Italia e della Chiesa: ministero dei Beni culturali da un lato, liceo Visconti su piazza del Collegio romano, complesso della chiesa di sant'Ignazio sugli altri due lati.

Qui aveva sede il "Ritiramento", le camere abitate dai giovani studenti gesuiti provenienti dal Noviziato. Oggi sono conosciute come le "Camerette di san Luigi", dal nome di uno dei più celebri occupanti, il giovane Gonzaga (1568-1591) che rinunciò agli agi della vita nobiliare e, contro il parere della famiglia, volle unirsi alla Compagna di Gesù. Morrendo di peste a 23 anni nell'infermeria che si trovava dove oggi c'è la sua tomba, nella chiesa di sant'Ignazio. E dove, ogni 21 giugno, giorno della memoria,



una folla di devoti si ritrova per pregarlo. La stanzette sono visitate ogni anno da un migliaio di persone. I motivi che spingono le persone a prenotare una visita guidata (tel. 06/67.94.406) sono di natura diversa. **C'è la curiosità del turista che vuole immergersi**

in uno spaccato del '600-700 romano, scoprire un'oasi di silenzio impensabile e scorci della Capitale impagabili. C'è chi invece ha un interesse prettamente culturale, dovuto al fatto che in queste camere hanno abitato santi geni della scienza, uomini della Compagnia

CAPOLAVORI DEL SEICENTO

A destra: la cappellina del "Ritiramento". Sotto e nella pagina accanto: gli ambienti del complesso



che hanno scelto di stare sulle frontiere della matematica o dell'astronomia: padre Angelo Secchi (1818-1878), che proprio nei piani più alti delle stanze diede vita all'osservatorio astronomico che è all'origine della "Specola vaticana". O Cristoforo Clavio, matematico ➔

TRA IL PANTHEON E PIAZZA VENEZIA

A lato: la veduta con l'Altare della patria. Sotto: il cortile interno. In basso e nella pagina accanto: i visitatori curiosano fra le stanze. Il restauro è stato sostenuto dalla Fondazione Sorgente Group, nata nel 2007: «La nostra attività per l'arte e la cultura», spiega la vice presidente Paola Mainetti, «punta ad avvicinare il pubblico e a coinvolgere gli studiosi da un lato, attraverso esposizioni di importanti opere d'arte da noi acquistate, e dall'altro sponsorizzando progetti di recupero mirati, come le stanze di San Luigi».



➔ e astronomo tedesco, che contribuì alla nascita del calendario gregoriano e che fu tra quelli che dialogò a lungo con Galileo Galilei condividendone il metodo e le conclusioni. **Qui hanno studiato e vissuto gesuiti come Matteo Ricci e Domenico Zipoli**, che da piazza del Collegio romano hanno portato scienza e musica, e soprattutto un metodo di evangelizzazione guidato dal dialogo e dal desiderio di incontro con le culture, agli estremi confini, in Cina, Amazonia, Paraguay. Ma la visita alle "camerette" ha anche un richiamo spirituale, «per chi ama la Compagnia di Gesù e qui trova una testimonianza dei primi decenni di vita», dice il rettore di Sant' Ignazio, padre Francesco De Luccia. Basta dare



«CHI AMA LA COMPAGNIA DI GESÙ QUI TROVA UNA TESTIMONIANZA DEI PRIMI DECENNI DI VITA DELL'ORDINE»

un'occhiata al libro degli ospiti, su cui i pellegrini annotano una preghiera, un pensiero o semplicemente la firma. «A te san Luigi affido le giovani della nostra congregazione», scrive una religiosa. «Qui ritorno dopo vent'anni di sacerdozio», dice un ospite, mentre un altro lascia «una preghiera per i giovani in questo momento tanto difficile».

Ma qual è il messaggio che queste stanze trasmettono a chi si avvicina con l'atteggiamento interiore del pellegrino? **«Ascesi nella formazione», sintetizza padre De Luccia.** «Il cammino formativo, dei docenti e dei discenti che vivevano qui al Collegio romano, era approfondito e ben strutturato». In ambienti molto spartani - dei quali i broccati e

GESUITI, 200 ANNI FA LA RICOSTITUZIONE

Il 7 agosto 1814 con la bolla *Sollicitudo omnium ecclesiarum*, Pio VII ricostituiva la Compagnia di Gesù. In quel momento vi erano ancora 600 gesuiti tra Russia, Regno delle due Sicilie, Usa, Inghilterra e Francia. **La soppressione, avvenuta nel 1773**, era stata anticipata da alcuni capitoli critici nella storia della Compagnia, come lo scandalo prodotto dalla bancarotta in Martinica del gesuita Antoine La Vallette, la questione dei "riti cinesi" che compromise l'efficacia delle missioni d'Oriente e la "guerra guaranítica" (1750) nella provincia del Paraguay, che vide contrapporsi le truppe indigene delle missioni gesuitiche all'esercito ispano-portoghese.

le decorazioni barocche aggiunti successivamente difficilmente riescono a dare un'idea -, in quegli anni la Compagnia elaborò la *Ratio studiorum*, cioè «il metodo per formare la persona attraverso gli studi dandole gli strumenti per tradurre il Vangelo nella realtà storica concreta». La spiritualità di Ignazio applicata alla formazione diede vita a un metodo i cui fondamenti ancora oggi impregnano, con successo, le scuole ignaziane in tutto il mondo. «Dietro a tutto questo c'è un'idea precisa di cosa sia la missione e l'annuncio: non ci si improvvisa missionari, ma ci si forma seriamente», conclude De Luccia.

La visita agli ambienti, attraverso i dipinti alle pareti, è una full immersion nel racconto della vita del giovane santo: dal "salone della ricreazione" alla camera dove abitò, che fin dai primi del '700 fu trasformata in cappella e ornata a spese dei devoti, e oggi presenta un altare con un ritratto del santo, candelabri e reliquiari. Oggetti, questi ultimi, che ritornano in tutte le stanze, in forme anche molto originali (esiste perfino un reliquiario-calendario, con una reliquia per ogni giorno dell'anno). Nella cosiddetta "cappella dei voti" spicca la tela con la bella Madonna di Giovanni Battista Salvi, detto il Sassoferrato. Suggestiva, infine, la camera del venerabile Abraham Giorgi (gesuita libanese tra i primi che tentarono di entrare in Etiopia, dove poi finì decapitato), dove si possono ammirare i ritratti dei tre primi generali della Compagnia (sant' Ignazio, Diego Laínez, san Francesco Borgia), l'inginocchiatoio di Pio IX e, nel pavimento, l'incisione con un'antica meridiana. Il restauro della stanza, in via di completamento, è stata realizzato grazie alla Fondazione pro musica e arte sacra, al Fec (Fondo edifici per i culti), e alla Fondazione Sorgente Group.

Sopra le stanzette sorgono i locali dell'antico Osservatorio: da qui, ogni giorno, a mezzogiorno, un pallone veniva lanciato lungo una corda tesa fino alla croce della chiesa. Il segnale veniva raccolto dalla collina del Gianicolo e il cannone sparava a salve. Annunciava mezzogiorno. L'ora dell'Angelus.